

Testo dell'omelia dell'arcivescovo di Pisa
Mons. Alessandro Plotti, tenuta durante i funerali del capitano
Ciardelli ucciso a Nassiriya, che tanto ha fatto discutere.

Segue commento di due preti molto impegnati sul versante sociale.

*

OMELIA DELL'ARCIVESCOVO DI PISA ALESSANDRO PLOTTI ALLA MESSA FUNEBRE DEL MAGGIORE NICOLA CIARDELLI ASSASSINATO A NASSIRIYA.

Questa mattina, autorità, amici e fratelli, ha vinto la vita, ha vinto l'amore! Il piccolo Niccolo e il cuginetto Matteo con la loro innocenza e la grazia divina che hanno ricevuto nel Battesimo, celebrato poco fa, hanno sconfitto la morte, l'odio, la violenza e il terrorismo.

Dobbiamo credere fermamente che l'amore vince l'odio, che la verità vince la menzogna e l'imbroglio, che il bene vince il male e che il perdono vince la vendetta.

Capisco che è terribilmente duro e quasi inaccettabile credere a questo, davanti alla bara del maggiore Nicola Ciardelli caduto innocentemente in un agguato così vigliacco e terrificante. Ma questa è l'unica risposta che possiamo dare di fronte a tanta spietatezza ed efferatezza.

È il trionfo dell'innocenza che vogliamo celebrare oggi.
L'innocenza di un soldato buono e generoso che offre la sua vita per la pacificazione di un popolo e l'innocenza di suo figlio che ha ricevuto il Battesimo.
Tutti due accomunati in un destino che si trasforma in un accorato appello alla vita e alla speranza.

Morte e vita sempre si confrontano in un permanente duello. Ma quando la morte si carica di così orribili contenuti, occorre un antidoto altrettanto dirompente come il dono meraviglioso dell'Amore eterno di Dio attraverso la grazia della rigenerazione ad una nuova vita che dal Battesimo si proietta oltre la morte.

Qui oggi, davanti a questa bara e davanti a questi due bambini, abbiamo il dovere di gridare che la vita trionferà sempre sulla morte.

Qualche volta, purtroppo, siamo tentati di pensare che il male, la cattiveria, la perdita di ogni dignità umana possano avere la meglio e che la violenza e la perfidia possano trovare sempre più spazio per diffondersi e schiacciare ogni germe di civiltà e di umanità. Quando poi si assiste, attoniti, all'uccisione di un innocente, solo per una sete

insaziabile di sangue, allora sembra che ci venga meno ogni speranza e ogni fiducia nell'uomo.

Ma sarebbe altrettanto pericoloso se pensassimo che la violenza e il terrorismo possano essere debellati con più raffinate e potenti strategie militari e politiche

Non è così! Sarà solo la nostra certezza, irremovibile, che il mondo non va verso una progressiva barbarie in un degrado umano e sociale, ma che c'è una occasione preziosa di salvezza che è, sempre e comunque il nostro gesto, anche se inadeguato, di pacificazione e di recupero di quei valori autentici che esigono sacrificio e anche martirio.

La conflittualità dilagante diffusa in tutto il mondo, e anche in casa nostra non farà altro che innescare nuove violenze e nuove intolleranze.

Conflittualità sempre più gonfiata artificialmente per la sete di dominio e di potere.

Sempre più causata dagli inconciliabili scontri tra popoli ricchi e gente costretta a subire l'arroganza di chi ha troppo e, contrabbandando valori umanitari e libertari, tende a perpetuare situazioni peccaminose di squilibrio economico e sociale, al fine di consolidare il proprio benessere e i propri sporchi traffici.

La barbara uccisione di questi nostri tre fratelli a Nassiria è il frutto di questa logica perversa che eliminando gli innocenti, fa spazio alla cultura della morte e della sopraffazione.

Allora occorre guardare all'innocenza di Nicola e di questi due bambini, di tutti i bambini del mondo, soprattutto di quelli che muoiono a centinaia e migliaia negli innumerevoli conflitti armati che dilagano nel mondo, per ribadire con fermezza e coraggio, che la pace si raggiungerà soltanto quando sapremo mettere al centro del nostro convivere l'innocenza come valore assoluto anche per noi adulti, spesso delusi, scettici e disincantati.

Perché dire innocenza non significa parlare di ingenuità o di immaturità, di qualcosa di negativo e di inattuale, ma significa dire genuinità, vivacità, entusiasmo, pulizia, sincerità, limpidezza e voglia di vivere serenamente e gioiosamente i rapporti con gli altri.

Significa credere davvero che per l'uomo, anche il più peccatore, c'è una salvezza, c'è una redenzione, c'è un riscatto solo però a condizione che ci rivestiamo di quell'abito che il Vangelo chiama "purezza di cuore". Gesù ha detto: "se non diventerete bambini non entrerete nel regno".

Solo così il sacrificio di Nicola Ciardelli e dei suoi due compagni non sarà stato vano.

Anzi sarà davvero un nuovo germe di vita rinnovata e che oggi matura nel piccolo Niccolò.

È come se il suo papà l'avesse generato una seconda volta per tutti noi, per farci credere che l'innocenza può essere calpestata, ma continuerà

ad essere provocazione e richiamo a chi ha perso il senso della dignità della vita, propria e altrui.

Carissima Signora Giovanna. Non ha dovuto aspettare che suo marito tornasse per battezzare vostro figlio. Nicola è tornato ed è qui nel suo corpo martoriato e immobile sotto il tricolore per cui ha offerto la vita, ma vivo nello spirito eroico e vitale, nella testimonianza di un sacrificio estremo e drammatico. Ma è soprattutto presente e vivo in Niccolò, che ha incontrato Gesù Cristo nel lavacro battesimale e in Cristo risorto ritrova il suo babbo nella comunione dei Santi, che accomuna vivi e defunti in un unico indissolubile vincolo d'amore in Dio Padre.

Siamo vicini con il cuore straziato, a Lei e alla sua famiglia. Purtroppo, oltre che manifestarvi la nostra solidale amicizia e il dolore di tutta la città, non possiamo fare altro che pregare e affidarvi al Signore, l'unica fonte di misericordia e di consolazione. Amen

La cerimonia di esequie del soldato Nicola Ciardelli ucciso a Nassiriya, presieduta la scorsa settimana dall'arcivescovo di Pisa Mons.

Alessandro Plotti, ha suscitato in città un duro attacco all'arcivescovo soprattutto ad opera del quotidiano "La Nazione" che è arrivato a titolare: "Bufera per l'omelia, luogo e toni sbagliati, offesi i soldati Italiani".

Aspri i commenti di alcuni esponenti politici cittadini e regionali presenti alla cerimonia, con duri attacchi all'arcivescovo accusato di "fare demagogia" e l'invito a "smetterla di fare politica"; c'è stato anche chi ha invitato il vescovo a "dimettersi da uomo di Chiesa e candidarsi con il centrosinistra".

Tutto per una frase pronunciata durante l'omelia.

Ricordo che la cerimonia di esequie era stata introdotta con il battesimo del figlioletto del soldato ucciso, e durante l'omelia Mons. Plotti aveva toccato come per il cristiano vita e morte si richiamano, una bella omelia con forti richiami evangelici e toccante anche sotto l'aspetto umano.

"una conflittualità dilagante sempre più causata dagli inconciliabili scontri tra popoli ricchi e gente costretta a subire l'arroganza di chi ha

troppo e, contrabbandando valori umanitari e libertari, tende a perpetuare situazioni peccaminose di squilibrio economico e sociale al fine di consolidare il proprio benessere e i propri sporchi traffici".

Apriti cielo!

Grazie Mons. Plotti per la bella riflessione, tutta intera! Ma anche per la limpidezza di quella frase...sta diventando così raro sentire qualche vescovo sottolineare ciò che appare ovvio e sotto gli occhi di tantissimi credenti.

p.Agostino Rota Martir

"Ho saputo della omelia di Mons. Plotti mentre ero a Roma al Consiglio Nazionale del Cnca. Nel nostro presidente nazionale Lucio Babolin ed in tutti noi è stata unanime la piena condivisione delle parole chiare e coraggiose dell'Arcivescovo. Parole finalmente liberate dal formalismo rituale e capaci di chiamare le cose con il proprio nome: i nostri soldati, i nostri ragazzi muoiono in terre lontane vittime di una duplice violenza: quella criminale ed evidente del terrorismo e quella più nascosta ma non meno violenta della logica di sopraffazione e di conquista. Il loro sacrificio serve almeno ad aprirci gli occhi, a far venire alla luce i motivi veri della nostra presenza in quei territori. Sarà allora davvero un sacrificio che porta alla pace. La ringraziamo, mons. Alessandro. E' per noi credenti e per tutti gli uomini amanti della giustizia e della pace un bel segno di speranza... La guardiamo con tanto affetto ed una grande stima, partecipe del nostro sogno di una umanità nuova e della nostra fatica per costruirla.

don Armando Zappolini
presidente toscano CNCA